

SORRISO
I bambini
hanno voluto
portare
un momento
di gioia
ai detenuti



LA STORIA PROTAGONISTI I RAGAZZINI DELLA PARROCCHIA

Donati indumenti e prodotti igienici ai detenuti del carcere di Sabbione

— TERNI —

I RAGAZZI del gruppo missionario della parrocchia dell'Immacolata Concezione, zona Polymer, donano indumenti e materiale igienico ai detenuti del carcere di vocabolo Sabbione. Articoli che sono stati comprati con il ricavato delle vendite, nelle messe domenicali, di piccoli oggetti da loro stessi realizzati con materiali di recupero. I quindici ragazzi protagonisti della vicenda, di 10 e 11 anni, tramite il gruppo Caritas e il parroco don John McElroy sono venuti a conoscere delle gravi difficoltà in cui vivono alcuni carcerati nella vicina casa circondariale di Sabbione, ai quali servono indumenti e materiale per l'igiene personale, e hanno pensato di realizzare, nel periodo natalizio, dei piccoli oggetti fatti da loro con materiali di recupero da vendere in parrocchia nelle messe domenicali. E' stato un gran successo.

CON IL RICAVATO delle vendite sono state così acquistate confezioni di sapone, detersivi, kit per l'igiene personale, indumenti intimi,

maglie di lana e giacche, via via raccolte in tanti scatoloni. I volontari della Caritas che operano nel Centro di ascolto all'interno del carcere hanno quindi incontrato i ragazzi della Polymer, spiegando che il loro è stato un gesto davvero meritevole che farà felici molti detenuti che non hanno nulla, specialmente quelli che hanno le famiglie lontane o che li

ESEMPIO

Grande sensibilità di quindici giovanissimi di 10 e 11 anni

hanno abbandonati.

MA TANTA è stata l'attenzione di questi giovanissimi per le condizioni di detenzione in cui versano tanti reclusi, che è nato anche un contatto epistolare tra alcuni di loro e gli stessi detenuti. «Credo che sia una bella e importante testimonianza, quella vissuta alla parrocchia dell'Immacolata Concezione - commenta il direttore della Caritas, Claudio Damiano -, di come nella sem-

PLICITÀ si riescano a realizzare gesti di amore che aiutano a migliorare il mondo in cui viviamo. Il carcere è una realtà lontana da noi che spesso non rientra nei nostri canoni d'amore, ma questa esperienza ci deve aiutare a renderci conto che ognuno di noi può fare qualcosa per coloro che sono in una situazione peggiore, più difficile, anche se dovuta a sbagli che sono stati fatti nella propria esistenza. Credo che la lettera che un ragazzino di 10 anni ha voluto inviare ad una persona reclusa sia un grande esempio di tutto questo».

«**SALVE**, sono un bambino di 10 anni — si legge nella missiva —. Io non ti conosco ma so già che questo non è un buon periodo per te. Sono curioso di sapere chi sei ma purtroppo non ci possiamo conoscere, anche se sarebbe bello sia per me che per te. Ora però per toglierti questa tristezza ti racconto una barzelletta. Ti senti già un po' meglio, vero? Spero che tu possa uscire presto. Saluti (la lettera è firmata ndr)».